INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

STEFANI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

dalla introduzione dei servizi denominati Audiotel, nella rete telefonica italiana la media degli importi delle bollette bimestrali ha subito un sensibile aumento, indice di una grossa fruizione di tali servizi, spesso grazie anche a pubblicità ingannevoli ai danni degli utenti più sprovveduti ed impressionabili;

nonostante la Telecom Italia sia autorizzata alla riscossione di denaro sola fronte della fornitura dei propri servizi (in regime di monopolio), e non per la fornitura di servizi altrui, come quelli Audiotel (in regime concorrenziale), nella bolletta vengono conteggiati anche questi ultimi costi, in maniera forse illegittima;

tale differenza di costi non è mai specificata in maniera chiara al fine di comprendere quale sia la quota spettante alla Telecom Italia e quale invece al fornitore di servizi Audiotel –:

se tale situazione sia conosciuta e, nel caso risultasse vera, si ritenga di dover provvedere, con sollecite e specifiche direttive, al fine di distinguere i costi dei due differenti servizi;

se siano note eventuali segnalazioni sulle illegittimità dell'esigibilità di tali crediti che la Telecom Italia comunque richiede ai propri utenti per conto di terzi;

in caso di anomalie, quali siano le iniziative che si intendano assumere per riportare la situazione alla legalità;

se non si ritenga indispensabile, nell'esclusivo interesse dell'utente, sollecitare la predisposizione di bollette più dettagliate, o addirittura separate per i due servizi. (4-06263)

STEFANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

dopo alcuni anni di assestamento nel mercato dei servizi offerti via telefono, si può ora affermare che i servizi più radicati siano quelli a carattere erotico caratterizzati dal prefisso teleselettivo « 00 »;

spesso i servizi in questione vengono pubblicizzati in maniera ambigua e truffaldina su giornali, riviste e televisioni di dubbia moralità, promettendo fugaci esperienze a sfondo sessuale (anche se solo via telefono) con prorompenti signorine o levigati giovanotti, ubicati nelle parti più recondite del pianeta;

tali pubblicità indicano, anche se con carattere a corpo sette, che trattasi di tariffa internazionale;

l'applicazione della tariffa internazionale richiesta dalla Telecom pare essere esigibile solo nel caso in cui la chiamata sia veramente internazionale, ossia che varchi i confini dello Stato e che raggiunga un utente posto in territorio straniero;

sembra però che le telefonate a tariffa internazionale non arrivino all'altro capo del globo, ma che, grazie a centrali computerizzate, rimbalzino all'interno dei nostri territori e fluiscono poi a Roma o in zone limitrofe;

sembra inoltre che a tale scopo vengano utilizzate centrali telefoniche computerizzate della stessa Telecom Italia spa –:

se tutto ciò corrisponda al vero;

in caso affermativo, come si intenda tutelare gli utenti dal rischio di truffe telefoniche;

se non sia opportuno effettuare controlli severi sulla struttura della Telecom Italia spa, al fine di capire quali e di chi siano le responsabilità di questa presunta truffa, all'interno della concessionaria dei telefoni di Stato. (4-06264)

STEFANI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la Telecom Italia spa, concessionaria di monopolio sul territorio italiano per la gestione dei servizi telefonici, è stata negli ultimi tempi chiamata in causa più volte per dubbi sulla chiarezza degli importi addebitati nella fattura bimestrale, comunemente denominata « bolletta »;

in particolare, più casi di contenziosi sono finiti nelle mani di pretori o giudici di pace chiamati in causa da utenti del servizio Telecom per traffico telefonico non riconosciuto dagli stessi;

con alcune sentenze, relative ai suddetti contenziosi, la Telecom Italia è risultata essere in torto, in quanto la magistratura ha ritenuto che la bolletta telefonica non costituisca di fatto la prova assoluta di un credito vantano, ma solo un conteggio fatto dal fornitore di servizi all'utente, senza che questi ne possa controllare la veridicità;

in altri casi, la maggioranza per la verità, la Telecom è uscita vincitrice e gli utenti che avevano intentato la causa sono stati costretti al pagamento dell'importo contestato –:

quanti siano i contenziosi aperti da utenti nei confronti della Telecom Italia, per traffico telefonico non riconosciuto, negli ultimi tre anni, e quale sia la loro distribuzione territoriale;

quante siano le sentenze a favore degli utenti e quante contro, a parità di tipologia di caso, e come si possa giustificare il motivo di ciò. (4-06265)

STEFANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

dopo l'entrata in vigore, il 3 ottobre 1995, del decreto ministeriale n. 385 del 13 luglio 1995, che sostanzialmente introduceva, dopo due anni di caos, una minima regolamentazione nel settore dei servizi Audiotel e che imponeva agli utenti la scelta di tali servizi mediante richiesta scritta alla Telecom Italia, si è notato un crollo vertiginoso dell'utilizzo di tali servizi;

la normativa venne introdotta a seguito di numerose lamentele e sospetti che il traffico telefonico addebitato in bolletta come « 144 » fosse in realtà erroneamente inserito in fattura dalla Telecom agli ignari utenti;

la Telecom Italia ha sempre sostenuto che i fruitori dei servizi « 144 » erano reali;

il crollo di tali utenze ha però rafforzato i dubbi iniziali sulla mancanza di consapevolezza dei malcapitati in tali costose situazioni, visto che di utenze richieste per tale tipo di servizio telefonico ce ne sono state veramente poche –:

come vengano valutati tali dati e circostanze;

se non si ritenga doveroso rivedere, e sanare, la posizione debitoria degli ignari utenti ai quali è stato addebitato l'uso delle linee « 144 ». (4-06266)

STEFANI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

sono stati conclusi accordi trilaterali con Slovenia e Ungheria, in merito ai collegamenti che interessano strade, ferrovie, porti, cavi ottici e gasdotto;

l'asse centrale di questo concerto d'intenti è rappresentato dal cosiddetto « corridoio paneuropeo numero 5 », il quale prevede il collegamento fra Trieste e Kiev, passando attraverso Lubiana e Budapest;

tale « corridoio » dovrebbe proseguire con la linea Venezia-Parigi-Madrid e con il più volte annunciato « corridoio adriatico », per il quale il ministro Burlando ha dichiarato la ferma volontà di inserirlo nei progetti europei di interesse comune nell'ambito dei trasporti –:

se quanto citato trovi riscontri reali e, se così fosse, quali progetti siano stai ipotizzati e a quale punto stia il loro *iter* burocratico. (4-06267)

STEFANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

l'Inps è proprietario di sei stabilimenti termali, affidati in gestione al signor Sergio Parenti;

a seguito dei ridimensionamenti economici dell'assistenza sanitaria, è diminuito notevolmente il numero dei pazienti che usufruiscono di cure ed applicazione termali pagate dall'Inps;

tali pazienti vengono indirizzati, per la quasi totalità, verso gli stabilimenti di proprietà dell'Inps determinato un rilevante incremento della loro attività termale, a differenza di tutti gli altri, che stanno soffrendo una notevole crisi di settore –:

se non ritenga si configuri una concorrenza sleale rispetto agli altri istituiti termali che non hanno il diritto ed il privilegio di ospitare gli utenti assistiti con denaro pubblico;

quali iniziative si intenda assumere per operare una giusta ripartizione degli assistiti Inps sui vari stabilimenti termali, e non solo su quelli di proprietà dell'istituto nazionale. (4-06268)

STEFANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il codice della strada (decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285) prevede, all'articolo 139, un patente di servizio per il personale che esplica un servizio di polizia;

l'articolo 12 dello stesso codice include fra il personale che effettua servizio di polizia stradale anche gli agenti di polizia municipale;

la tabella delle targhe speciali include anche la polizia municipale, definendola come « da definire »;

in effetti la polizia municipale non può ancora godere di targa speciale, con i relativi vantaggi fiscali, e per i suoi agenti non sono state predisposte le opportune procedure per ottenere la citata patente di servizio –:

quali iniziative si intedano assumere per regolarizzare la situazione qui segnalata, approfittando dell'imminente entrata in vigore delle modifiche del codice della strada. (4-06269)

STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il Governo ha dichiarato che la cosiddetta « eurotassa » servirà esclusivamente ad entrare in Europa;

non è possibile avere la garanzia assoluta che l'Italia riuscirà a rispettare i parametri di Maastricht –:

se si ritenga opportuno, nell'esclusivo interesse dei contribuenti e con la collaborazione delle banche, istituire conti appositi sui quali depositare la tassa in questione, per rendere più agevole e veloce l'eventuale restituzione, tramite le stesse banche, nel caso non si dovesse essere accettati in Europa. (4-06270)

STEFANI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

nell'ambito della riorganizzazione interna delle Ferrovie dello Stato, sono previste iniziative che comportano aumenti delle tariffe e diminuzione delle fermate e di utilizzo delle stazioni minori;

addirittura gran parte della Romagna è stata staccata dall'Emilia ed è stata aggredita alla gestione territoriale della cosiddetta « direttrice adriatica », che fa capo a Bari allontanando così notevolmente il territorio romagnolo dalla sua direzione ferroviaria –:

quali iniziative si intendano assumere per salvaguardare gli utenti delle ferrovie, onde evitare tagli di servizi e aumento dei disagi, combinati con un aumento dei costi, decisi oltretutto da una entità che opera in regime di monopolio e col supporto del denaro pubblico. (4-06271)

STEFANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il ministero delle poste e delle telecomunicazioni, con lettera protocollo n. 11.295 del 31 ottobre 1995 (reclami per il traffico telefonico non riconosciuto dagli utenti), richiedeva alla Telecom Italia spa, una relazione, a cadenza bimestrale, che indicasse, suddivisi per filiale, i seguenti dati: numero di reclami pervenuti; numero dei reclami evasi non in conciliazione e che abbiano prodotto uno storno di quote a favore dell'utente; numero di reclami relativi al traffico Audiotel non riconosciuto; numero di reclami in conciliazione ed arbitrario –:

se tali dati siano stati prodotti dalla Telecom, nei tempi e nei modi richiesti;

se intenda rendere noto all'interrogante i dati in questione. (4-06272)

STEFANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, a più riprese, ha intrattenuto rapporti epistolari con la direzione generale della Telecom Italia Spa al fine di definire una procedura *standard* da applicare ai reclami per traffico telefonico non riconosciuto dagli utenti;

dallo scambio di lettere sembrerebbe evidente da parte della Telecom una certa riluttanza a fornire qualsivoglia dato utile a comprendere perché numerosi utenti lamentano una maggiorazione del numero di scatti, concretizzati in salatissime fatture, sproporzionate rispetto alla media;

dalle indicazioni del ministero si denota un invito alla Telecom ad accettare e discutere i ricorsi degli utenti, nel caso di aumento di scatti non riconosciuto;

la prassi della Telecom, purtroppo, sembra però essersi consolidata in atteggiamenti di superficialità, tanto che i ricorsi continuano a non essere accettati, vengono proposte rateizzazioni dei pagamenti, altrimenti vengono disattivate le linee telefoniche dei ricorrenti;

la Telecom Italia Spa è in regime di monopolio e gestrice di pubblico servizio –:

per quale motivo la Telecom Italia Spa non recepisca le direttive del Ministro interrogato e come sia possibile che il Ministro non riesca ad imporre le proprie volontà ad una pubblica concessionaria;

se non ritenga di dover intervenire seriamente per regolamentare definitivamente la materia delle contestazioni e dei ricorsi degli utenti nei confronti della Telecom. (4-06273)

STEFANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

dalla data del 31 ottobre 1996, la Telecom Italia Mobile spa ha definitivamente cessato di operare direttamente servizi di assistenza tecnica su apparecchi cellulari, sia di tipo Etacs sia di tipologia Gsm;

tale servizio deve essere comunque garantito all'utente che stipula un contratto di manutenzione sull'apparecchio attivato o che intende attivare;

per sopperire a tale necessità, la Tim spa ha ceduto in mano a privati il suddetto servizio di assistenza tecnica; si immagina che la scelta dei soggetti privati sia stata fatta in base alle risultanze di bandi di concorso istituiti dalla stessa;

risulta da numerose lagnanze che il servizio sia notevolmente scaduto di qualità, ed in particolare che i gestori siano

spesso sprovvisti di pezzi di ricambio, che non abbiano a disposizione telefoni di cortesia anche quando l'utente sia nel diritto di averne uno, che la competenza tecnica sia molto più scadente e che sia talvolta difficile ottenere un servizio adeguato per mancanza di personale tecnico specializzato;

ciò che colpisce sono soprattutto i tempi di riparazione che, dai pochi minuti usualmente impegnati dalle filiali Tim per sostituire completamente un apparecchio, si sono dilatati sino a due o tre settimane, proprio perché spesso e volentieri gli apparecchi vengono spediti alle stesse filiali Tim. Di fatto quindi la Tim sembra aver solo interposto un filtro tra l'utente e se stessa, ma peggiorando notevolmente il servizio;

al peggiore servizio non è seguita però alcuna riduzione dei premi mensili dei contratti di manutenzione –:

se sia al corrente di tali disguidi e come intenda porvi rimedio;

se non ritenga opportuno intervenire sull'appaltatore del servizio di manutenzione, fino a rifare la gara d'appalto nel caso non si migliori il servizio al pubblico;

perché la Tim non fornisca telefoni di cortesia, pezzi di ricambio e quant'altro per effettuare la riparazione presso i privati concessionari anziché presso le proprie filiali;

come valuti questa esperienza nei primi due mesi e se abbia effettuato un monitoraggio sulla qualità del servizio in questione e quale risultato ne abbia tratto. (4-06274)

STEFANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

esiste da tempo un particolare conglomerato bituminoso, denominato « asfalto drenante », caratterizzato da alcune caratteristiche che ne determinano la superiorità rispetto a tutti gli altri tipi di asfalto; infatti questo risulta meno sdrucciolevole sia in presenza di pioggia che di gelo, visto che la sua struttura è tale per cui l'acqua scivola nei suoi interstizi, e lì eventualmente gela, sotto il livello di appoggio dei pneumatici; l'acqua non viene sollevata e non pregiudica la visibilità, come invece succede con gli asfalti tradizionali; per finire, tale conglomerato si distingue per una minore usura rispetto agli altri;

è riscontrato che, per le caratteristiche di questo asfalto, vengono limitati notevolmente gli incidenti stradali, specie sulle autostrade, con un risparmio notevole di vite umane, ricoveri ospedalieri ed invalidità civili;

nelle operazioni di manutenzione del manto stradale non tutti gli enti pubblici, e non sempre, utilizzano l'asfalto drenante qui descritto –:

se non si ritenga indispensabile obbligare gli enti interessati e competenti alla costruzione e alla manutenzione delle strade ad utilizzare l'asfalto oggetto della presente interrogazione. (4-06275)

STEFANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121, prevede che ogni amministrazione, ente, impresa, associazione o privato che per qualsiasi scopo formi o detenga archivi magnetici nei quali vengano inseriti dati o informazioni di qualsivoglia natura concernenti cittadini italiani, è tenuta a notificare l'esistenza dell'archivio al Ministero dell'interno, entro la fine dell'anno nel corso del quale sia stato attivato l'archivio;

tale disposizione fa parte di provvedimenti adottati per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;

la storia degli ultimi anni e fatti delittuosi ed illegali sempre più di drammatica attualità dimostrano che non solo gli italiani, ma anche molti stranieri possono costituire un periodo per l'ordine pubblico;

mentre per i cittadini italiani esiste l'anagrafe nazionale, alla quale fare riferimento in qualsiasi momento, per gli stranieri non si fanno riferimenti anagrafici certi e sistematici, tanto che, ad esempio, non è dato sapere neppure quanti extracomunitari sono iscritti alle liste dei sindacati dei lavoratori –:

se non si ritenga utile, necessario e giusto estendere l'obbligatorietà della comunicazione agli archivi che contengono dati e informazioni relativi a cittadini stranieri. (4-06276)

STEFANI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la Telecom Italia spa intrattiene con le società di servizi Audiotel rapporti commerciali che si possono ricondurre generalmente al contratto tipo che la stessa propone a questi « centri servizi » fornitori di telefonate erotiche, servizi informativi e quant'altro;

all'articolo 4 del contratto tipo è riportato che la tariffa stabilita dalla Telecom per i servizi Audiotel è costituita da una quota fissa dovuta al « trasporto » (lire 254 + Iva al minuto) che si può identificare con il vero e proprio impegno della linea, ed un valore aggiunto che può arrivare sino a lire 2540 + Iva al minuto nel caso della tariffa più alta;

di questo valore aggiunto la Telecom trattiene per « intermediazione finanziaria e rischi di insolvenza » il 25 per cento;

non risulta che la concessionaria pubblica di telefonia possa svolgere operazioni di intermediazione finanziaria –:

se ciò risulti anche ai Ministeri interrogati, e, in caso affermativo, se per la Telecom Italia spa, incassando somme per conto terzi, non si configuri una violazione della legge;

se l'utente sia eventualmente tenuto al pagamento alla Telecom delle sole 254 lire + Iva al minuto, anziché la tariffa intera del servizio Audiotel. (4-06277)

STEFANI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

sono sempre più frequenti le proteste da varie parti dell'Italia settentrionale per il comportamento tenuto dalla Telecom Italia spa nei confronti dei propri utenti che risultano morosi in seguito a cause intentate contro la stessa;

gli utenti in questione, non riconoscendo l'entità del traffico telefonico riportato sulla loro fattura, hanno protestato civilmente presso la Telecom Italia per avere spiegazioni, tabulati o riscontri sul reale traffico telefonico della propria linea;

parrebbe che per tutta risposta la Telecom, oltre a non fornire quasi mai delucidazioni convincenti o ancor meglio, i tabulati del traffico telefonico, abbia proposto, al massimo, di rateizzare l'importo;

in ultimo sembrerebbe che all'utente che non accettava tale proposta e che, quindi, non pagava la fattura, intentando causa alla Telecom, veniva disattivata l'utenza;

sembra che la Telecom Italia abbia facoltà di recedere unilateralmente il contratto solo nei casi di morosità continuata e deliberata –:

se tutto ciò corrisponda al vero;

in caso affermativo, se in tali casi la Telecom possa o meno interrompere il servizio e se, vista l'importanza ormai vitale che il telefono ha, soprattutto per persone sole o anziane, se non si ravvisi addirittura una interruzione di pubblico servizio. (4-06278)

STEFANI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

sembrerebbe che i servizi erotici via telefono, identificati con il prefisso « 00 »,

altro non siano che numeri inesistenti sul territorio straniero corrispondente al prefisso, ma siano in realtà numeri di comodo per far scattare la tariffa internazionale anche sul territorio italiano;

sembrerebbe che la Telecom sia in grado di distinguere con certezza fra questi falsi numeri internazionali, che fanno capo a centri di servizi a contenuto erotico, ed i veri numeri internazionali, che trasportano la telefonata ad un'utenza straniera reale;

pare che, nonostante numerosi solleciti pervenuti da utenti Telecom, i quali, pur non avendo mai effettuato telefonate con prefisso « 00 », si sono visti recapitare fatture milionarie proprio a causa di queste linee « hard », la stessa Telecom non abbia mai provveduto ad effettuare tecnicamente una distinzione tra le due diverse tipologie di chiamate e a rendere il servizio fruibile solo su richiesta scritta;

molti di questi utenti, riuniti nella « associazione vittime della Sip-Telecom », sembra abbiano tacciato la Telecom di non volersi muovere, perché il finto traffico telefonico e tariffa internazionale tornerebbe utile anche alla stessa in termini tariffari –:

se ciò corrisponda al vero;

se dietro alla eventuale provata riluttanza della Telecom a separare i servizi non vi sia un interesse della stessa a nascondere le prove delle accuse mosse dalla associazione di utenti qui citata. (4-06279)

STEFANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

è notorio che, nel 1995, il dottor Ernesto Pascale, amministratore delegato della Stet, ha affidato al giornalista Maurizio Costanzo un incarico di prestigio per la società Stream, controllata dalla Stet;

l'incarico del giornalista sembra fosse quello di curare il lancio di una testata chiamata « videomagic », una sorta di televisione interattiva sperimentale tra Milano e Roma, dagli scopi e dai contorni non molto chiari;

sembra che il signor Maurizio Costanzo abbia percepito uno stipendio mensile di circa 100 milioni –:

quali fossero le mansioni del signor Maurizio Costanzo all'interno del gruppo Stet;

quale tipo di lavoro abbia svolto Costanzo a fronte dell'incarico citato;

se il signor Maurizio Costanzo sia ancora consigliere della Stream e quali risultati abbia portato questo enorme intervento di denaro che, in ultima analisi, si può definire pubblico. (4-06280)

MOLINARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

la legge 29 luglio 1949, n. 717 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 ottobre 1949, n. 237, modificata con legge 3 marzo 1960, n. 337, fa obbligo alle amministrazioni dello Stato, nonché alle regioni, alle province, ai comuni e a tutti gli altri enti pubblici, di destinare una somma non inferiore al due per cento della spesa globale prevista nel progetto tutte le volte che tali enti provvedono alla costruzione di nuovi edifici pubblici e alla ricostruzione di quelli distrutti per causa di guerra;

la legge prevede che, in mancanza di tale adempimento, le costruzioni devono essere dichiarate non collaudabili fino a quando gli obblighi di cui sopra non siano stati adempiuti;

si verifica che non solo nella regione Basilicata la legge viene regolarmente disattesa ma su tutto il territorio nazionale non vi è alcuna attenzione a che essa venga applicata nelle sue modalità e nella sua interezza;

è superfluo ricordare che lo spirito di tale legge non è solo quello di abbellire con opere di arte contemporanea gli edifici in questione, ma soprattutto di dare nel

tempo una testimonianza della cultura figurativa e fare delle città che le accolgono veri e propri luoghi d'arte –:

quali iniziative intendano assumere i ministri interessati affinché gli uffici periferici regionali, provinciali e comunali dei lavori pubblici e delle sovrintendenze ai beni culturali pongano scrupoloso controllo a che la legge venga applicata, soprattutto all'atto della presentazione del progetto e del collaudo. (4-06281)

CESARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

nella città di Casandrino (Napoli) esiste un ufficio postale che, allo stato, non riesce a garantire un servizio efficiente all'utenza proveniente anche da altri comuni limitrofi –:

se intenda sollecitare l'apertura del nuovo ufficio postale in via Napoli, già deliberata dagli organi competenti. (4-06282)

CESARO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 17 dicembre 1996 un ragazzo di dodici anni, Michele Flagiello, ha perso la vita perché travolto dal convoglio ferroviario n. 12340 proveniente da Caserta per Napoli ed altri due suoi coetanei sono rimasti gravemente feriti;

considerato che questo non è il primo caso di morte che si verifica sul tratto ferroviario Napoli-Caserta –:

quali provvedimenti intendano assumere al fine di garantire una maggiore presenza della polizia ferroviaria sul tratto in questione e se non ritengano opportuno, al contempo, regolamentare l'accesso dell'utenza alle stazioni minori, ancorché declassate a semplici fermate, con *ticket*, così come da tempo accade nelle grandi stazioni metropolitane. (4-06283)

NARDINI e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

per l'anno scolastico in corso nell'accademia di belle arti di Catanzaro è stata sdoppiata la cattedra di pittura;

il 19 novembre 1996 è stata nominata la docente;

ai sensi dell'articolo 214 del testo unico in materia di istruzione, è previsto che « in corrispondenza delle singole cattedre relative agli insegnamenti fondamentali presso le accademie di belle arti è previsto un posto di assistente »;

il signor Pietro Mascaro è inserito al 19° posto della graduatoria nazionale assistenti pittura e al 2° posto dell'equivalente graduatoria nell'accademia di belle arti di Catanzaro;

il signor Pietro Mascaro è ora di fatto 1° della graduatoria degli aspiranti assistenti pittura nell'accademia di Catanzaro;

alla data odierna non è stato ancora nominato come assistente nella suddetta cattedra –:

quali iniziative si intenda adottare per quanto sopra esposto. (4-06284)

GATTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

l'assistente sanitario è un infermiere professionale munito di un secondo diploma conseguito presso la Cri;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 225 del 1974 lo definisce un professionista che opera nel campo della medicina pubblica, il cui compito consiste nel fare acquisire ai cittadini il valore della salute, aiutandoli a risolvere problemi di tipo sanitario attraverso la riorganizzazione ed il corretto funzionamento dei servizi sanitari sociali;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, recante norme sullo stato giuridico del personale delle Ussl, inquadra l'assistente sanitario nel profilo

professionale di « operatore professionale di 1ª categoria », posizione funzionale di coordinatore;

dalle leggi n. 502 e n. 517 sulla riforma del servizio sanitario nazionale, si evince la necessità di un efficace intervento per il decollo dei distretti nonché di una efficiente risposta in termini di qualità dei servizi erogati ai cittadini;

nel servizio sanitario nazionale operano circa sedicimila assistenti sanitari di ruolo e nel servizio sanitario regionale della Campania molti infermieri professionali hanno conseguito negli anni il diploma di assistente sanitario, ma continuano a svolgere mansioni di infermieri;

il legislatore regionale della Campania. con legge n. 32 del 3 novembre 1994, ha omesso di inserire tale figura professionale nelle unità operative di salute mentale, tossicodipendenze (Sert), Urp (uffici rapporti col pubblico), consultori familiari e pediatrici e medicina scolastica;

tale dimenticanza penalizza fortemente la figura dell'assistente sanitario, estrapolata in tal modo da ambiti operativi, cui principalmente è specificamente preposta, e penalizza ancora più fortemente l'utenza interessata, in quanto priva dell'apporto professionale di operatori selettivamente formati per l'assistenza nel campo della medicina sociale —:

se ritenga utile, al fine di migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria in Campania, sollecitare l'assessore regionale alla sanità ad inserire la figura dell'assistente sanitario sia a livello territoriale sia a livello ospedaliero, così come previsto da leggi nazionali. (4-06285)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

con bando pubblico del 27 novembre 1996 il Gruppo Iri « sollecita manifestazioni di interesse » per l'acquisto delle aziende Sogea e Forus;

le suddette società sono proprietarie di terreni ad uso prevalentemente agricolo situati nel comune di Fiumicino che costituiscono il complesso denominato Maccarese;

nel sopracitato bando pubblico non viene fatta menzione di un diritto di prelazione spettante ad enti pubblici e, per loro tramite, eventualmente alle cooperative degli agricoltori e allevatori locali oltreché singoli coltivatori diretti, concordato tra le parti in data 25 luglio 1986;

è all'uopo interesse generale mantenere l'attuale struttura produttiva agricola, che può essere garantita dalla operosità e professionalità degli operatori locali;

in considerazione del destino di precedenti dismissioni del patrimonio pubblico, oggi al vaglio della magistratura, i privati subentrati nella proprietà delle aziende dismesse, in particolare del settore agricolo, non solo non hanno contribuito al loro sviluppo ma ne hanno pregiudicato il mantenimento —:

quali azioni intendano intraprendere per verificare la liceità degli atti fin qui adottati dall'Iritecna in relazione al bando sopra citato;

se non ritengano sussistere le condizioni per intervenire al fine di facilitare l'ingresso nella proprietà delle cooperative locali, per le ragioni sopra riportate, le quali hanno già ampiamente mostrato un sicuro interesse, nel rispetto dell'accordo sopracitato, per il tramite del comune di Fiumicino. (4-06286)

VOLONTÈ e PANETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

il presidente dell'Enel, Testa, e l'amministratore delegato, Tatò, stanno procedendo ed in parte hanno già proceduto alla modifica della struttura dell'Enel (creazione in forma di *unbunding* delle tre divi-

sioni per produzione, trasmissione e distribuzione), secondo quanto predisposto dal consiglio d'amministrazione –:

quali criteri si intenda adottare relativamente alle sorti di quella parte di tecnostruttura dell'Enel che non attiene direttamente alle attività delle tre divisioni, ma che ha determinato e determina una delle specificità che connotano l'Enel - la direzione costruzioni che, pur rapportandosi per un tre per cento con il totale dei dipendenti dell'Enel, rappresenta una forza di tremila lavoratori con caratteristiche di rilevante professionalità. La concessione del dicembre 1995 ridimensiona e circoscrive le attività dell'Enel nell'ambito del comparto elettrico, ma la disponibilità di una struttura come quella della direzione costruzioni, correttamente utilizzata, può essere considerata un valido riferimento per attività di ingegneria e costruzioni che l'Enel può gestire in prima persona, nell'ambito di una diversificazione di interessi presentandosi sui mercati specifici con una ragione sociale adeguata anche in campo internazionale;

a tale proposito, se intendano chiarire il quadro della ristrutturazione dell'Enel, anche mediante una audizione del presidente dell'Enel, Testa, e dell'amministratore delegato, Tatò, per riferire la strategia che si intenda adottare, ed inoltre verificare se non ritenga più opportuno procedere all'immediato inserimento dei lavoratori della direzione costruzioni nelle tre divisioni (produzione, trasmissione, distribuzione), dove per altro, sembrerebbero già esistenti alcune aree di ingegneria che potrebbero essere idonee ad assorbire la professionalità degli attuali lavoratori presenti all'interno dell'area direzione costruzioni. (4-06287)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nell'ambito del progetto generale di ristrutturazione tecnica della difesa, esiste l'intenzione di ridurre quegli stabilimenti che non appaiono più convenienti in quanto la loro componente tecnico-logistica non è più economicamente idonea ad offrire supporto ai reparti operativi;

sembra che sia in fase progettuale l'accorpamento di tre stabilimenti: lo stabilimento militare materiali elettronici di precisione (Smmep), lo stabilimento militare materiali delle trasmissioni (Smmt) e la stazione staccata ottico-meccanica (Ssom);

le dimensioni di tali stabilimenti in risorse umane ed in fatturato destano un particolare divario in rendimento tra la Smmep, in cui lavorano 400 persone con un fatturato di circa 2 miliardi, e la Ssom, il cui organico è composto da 180 persone ed il fatturato è pari a circa 2 miliardi;

sembra che il direttore dello Smmep, pur non avendo precise direttive, abbia l'intenzione di spostare solo alcune unità militari di vertice della sezione staccata ottico-meccanica, lasciando le componenti lavorative e di collaudo presso viale Pretoriano, in quanto la sede di via Flaminia non è ancora strutturalmente adeguata a ricevere la lavorazione degli altri due stabilimenti, né tantomeno è stato ancora avviato l'*iter* procedurale di tale ristrutturazione;

il progetto di tale accorpamento appare inadeguato, in quanto spostando le strutture di controllo delle sezioni e dei reparti si avrà un sicuro abbassamento del rendimento delle sezioni staccate, privando così di una assistenza logistica indispensabile i reparti operativi che dipendono dallo stato maggiore e che operano sul territorio nazionale;

questo accorpamento non tiene conto delle esigenze lavorative, di funzionalità e di rendimento –:

quali iniziative intenda adottare per verificare la vicenda suesposta;

se non sia necessario accertare, anche, se il direttore dello Smmep abbia avuto, per un'operazione così importante, precise direttive o stia agendo d'iniziativa propria. (4-06288)

MALAVENDA. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

i lavoratori del Cto (Centro traumatologico ortopedico) di Milano e lo Slai Cobas hanno informato l'interrogante che nell'ospedale succitato, come in molti altri, si è ancora alle prese con le conseguenze delle azioni clientelari svolte in questo ultimo decennio negli enti pubblici;

con il nuovo pessimo contratto della sanità la situazione è diventata insostenibile e le nuove ingiustizie si sono sommate alle vecchie, suscitando le giuste proteste del personale sanitario. Infatti l'articolo 45 del contratto stabilisce che venga assegnata un'indennità a chi svolge la propria mansione nella stessa posizione funzionale da almeno cinque anni, stabilendo inoltre che i fortunati non possono essere più del 45 per cento. Questo sistema assurdo di incentivare il lavoro, in realtà divide i lavoratori creando disparità salariali ingiustificate;

in quasi tutti gli ospedali negli anni passati era uso e costume regalare, tramite delibere interne, di nessun valore, livelli ad alcuni dipendenti. Nel gruppo Icp (Istituti clinici di perfezionamento), di cui il Cto fa parte, coloro che non hanno « diritto » al livello superiore sono circa trecento, tutte persone in attesa di usufruire del famoso articolo 45. Nonostante la Corte dei conti abbia chiesto il ricollocamento del personale e la restituzione della somma di denaro indebitamente intascata, nulla si muove;

in effetti, negli Istituti clinici di perfezionamento di Milano, via Daverio 6, e nelle sedi di via Commenda e di via Bignami, oltre trecento dipendenti hanno usufruito di un passaggio di livello, in seguito a delibera interna del 1989 con decorrenza retroattiva al 1° gennaio 1983;

la commissione regionale di indagine istituita dalla giunta regionale con delibera n. V/42995 del 4 novembre, ha imposto il riesame della situazione e le delibere del direttore generale degli Icp Andrea Mattiusi in data 7 febbraio 1996, annullano i passaggi di livello per i lavoratori, mentre si riserva un trattamento di favore per i dirigenti interessati;

sull'argomento in maniera circostanziata è intervenuto il consigliere della regione Lombardia del gruppo misto « Cobas Alfa Romeo », Corrado Delle Donne, con un'interrogazione alla giunta regionale Lombardia del 1° aprile 1994;

l'assessore alla sanità della regione Lombardia, Borsani, risponde all'interrogante con un'altrettanto circostanziata risposta scritta, senza però arrivare alla soluzione del problema, in quanto « .... si è creata una situazione complessa in cui si intrecciano verifiche regionali, da un lato, e ministeriali dall'altro, e che allo stato attuale dei lavori di chiarificazione intrapresi, sia ancora impossibile sciogliere le riserve fino a quando non sarà data soluzione a tutti i problemi sollevati;

nell'interrogazione ricordata, il consigliere chiedeva: cosa avevano deliberato gli organi regionali competenti riguardo alle sopracitate delibere del dottor Mattiusi; se non si ritenesse opportuno annullare i passaggi di livello sia per i lavoratori che per i dirigenti; se non fosse il caso, almeno per quanto riguarda i lavoratori, di mettere a carico dei dirigenti, che hanno a suo tempo firmato le « delibere regala livelli » la restituzione degli importi indebitamente recepiti dal 1983 ad oggi; quali provvedimenti disciplinari e legali fossero stati presi nei confronti dei responsabili delle « delibere regala livelli »; perché non si desse immediata apertura ai bandi di concorso per coprire i posti vacanti e per completare gli organici incompleti dei vari settori; se in altre strutture della sanità lombarda si possono verificare cose analoghe negli scorsi anni; se non fosse il caso di dare uno stipendio contrattuale adeguato a tutti i lavoratori a partire dai livelli bassi, per evitare che siano attratti dalle sirene della clientela –:

come intendano intervenire, ciascuno secondo le proprie competenze, affinché i

diritti sindacali e le normative contrattuali non creino discriminazioni tra i lavoratori;

se ritengano di intervenire, per quanto di rispettiva competenza, affinché i problemi posti possano arrivare ad una soluzione e le istituzioni locali non abbiano la possibilità di evitare i loro interventi « rimpallando » le responsabilità e le competenze agli enti ministeriali;

quali siano le iniziative poste in essere dal ministero del lavoro per garantire uno stipendio contrattuale dignitoso a tutti i lavoratori. (4-06289)

FAGGIANO, ROTUNDO, MALAGNINO, ABATERUSSO, STANISCI, ROSSIELLO, PAOLO RUBINO, GAETANO VENETO, DI CAPUA, MAGGI, MASTROLUCA e BONITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la regione Puglia, è stata interessata nel corso degli ultimi anni da ripetuti fenomeni di calamità atmosferiche (ultimi in ordine di tempo gli eventi alluvionali dell'inverno 1995 e della primavera-estate 1996 che hanno determinato rilevanti danni al settore agricolo, ponendo seri problemi sotto il profilo economico-sociale in un settore fondamentale per l'economia pugliese;

pur in attesa degli ultimi provvedimenti per gli eventi richiamati, nel corso degli anni, per effetto dei benefici previsti dalla legislazione nazionale, in particolare dalla legge n. 590 del 15 ottobre 1981, e dalla legge n. 185 del 14 febbraio 1992, il Parlamento ed il Governo hanno determinato provvidenze a sostegno delle aziende agricole colpite da tali eventi per evitarne la crisi ed il conseguente crollo produttivo occupazionale nel settore agricolo;

tali provvidenze, pur sottodimensionate rispetto agli effettivi i danni subiti negli ultimi decenni, ammontano ad alcune centinaia di miliardi;

le misure previste avrebbero potuto favorire realmente la ripresa della aziende agricole, purché questi benefici fossero stati effettivamente e tempestivamente corrisposti;

ciò non avviene da anni in Puglia, a causa della rilevante esposizione finanziaria della regione non onorata verso le banche, che costituisce un blocco del flusso finanziario che, sulla base della legge, n. 286 del 1989, e della legge n. 31 del 1991 dovrebbe giungere agli aventi diritto;

a causa delle inadempienze della regione Puglia, le banche, sia pure in presenza di regolare decreto regionale, pretendono dalle aziende agricole forzosi ed immediati rientri dalle esposizioni debitorie, oltre a precludere qualsiasi operazione con credito agevolato in un contesto territoriale ove è sicuramente più oneroso ed inaccessibile il ricorso al credito ordinario;

per effetto di tale atteggiamento delle banche, le aziende non ricevono le agevolazioni previste dalla legge n. 185 del 1982, articolo (proroga prestiti agrari), e si vanificano le finalità della legge n. 31 del 1991, in una spirale perversa di mancate erogazioni, conseguente alla mancata rendicontazione da parte della regione e ulteriore conseguente non utilizzo dei fondi previsti dalla richiamata legge;

tali gravi inadempienze regionali hanno determinato rilevanti danni alle imprese agricole, molte delle quali, essendo al collasso, non hanno potuto accedere al condono previsto per i contributi agricoli, ed anzi si è aggravata l'evasione contributiva ed il ricorso all'usura;

in questo contesto, perciò, particolarmente drammatica risulta ormai la situazione di migliaia di imprenditori agricoli, con il caso emblematico del signor Antonio Sconosciuto di Mesagne (Brindisi), colpito da ben undici calamità atmosferiche regolarmente decretate e che oggi si trova a sostenere una controversia giudiziaria con le banche; ormai soffocato da debiti avrebbe iniziato lo sciopero della fame ad oltranza fino a risoluzione della sua situazione –:

se non intenda avviare una indagine ministeriale urgente, tendente a conoscere i movimenti dei fondi avvenuti nel bilancio della regione Puglia, con eventuali storni di bilancio e/o diversa utilizzazione delle risorse rivenienti dalla legislazione regionale e statale vigente in materia di calamità atmosferiche, e se le banche non abbiano avuto un comportamento grave e pregiudizievole dei legittimi diritti di migliaia di imprenditori agricoli, colpiti da una probabile logica di ritorsione determinata dalle inadempienze regionali;

se, in considerazione della rilevanza economico-sociale del fenomeno, che riguarda migliaia di coltivatori e diverse centinaia di miliardi inutilizzati, con evidente danno per l'agricoltura pugliese e beneficio degli istituti di credito e del diffuso e preoccupante fenomeno dell'usura, non sia possibile, utile e determinante procedere alla nomina di un commissario *ad acta* da parte del Governo per rendere trasparenti, operative ed efficaci sia la legislazione che le direttive di attuazione inerenti le calamità atmosferiche, che determini la liquidazione di tutti gli oneri finanziari pregressi, in parte rivenienti addirittura dal 1987;

se infine, in considerazione della parcolare situazione conseguente anche agli ultimi eventi alluvionali in premessa richiamati, non sia possibile prevedere agevolazioni nel settore dei contributi unificati a partire dalla nuova normativa previdenziale in corso di emanazione e determinare con opportuni provvedimenti ispirati alla chiarezza, snellezza, ed al coordinamento tra Stato, enti locali, banche, nel settore del credito agrario agevolato e dei benefici di solidarietà, norme che diano certezza di diritto e immediatezza di risposta agli imprenditori agricoli, per rendere utile ed efficace la legislazione vigente. (4-06290)

MUSSI, FOLENA, LUMIA, SODA, BONITO, NARDONE, DOMENICI, ROTUNDO, ROSSIELLO e FAGGIANO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi, in Palagianello (Taranto) parte dell'Arma dei carabinieri sono state tratte in arresto sette persone che, secondo quanto appreso dalla stampa, d'accordo con un detenuto (tale Sebastiano La Balestra) stavano per compiere un attentato ai danni della sede municipale del comune di Palagianello e del suo sindaco, onorevole Paolo Rubino;

è stato possibile portare a termine tale operazione grazie alla perfetta collaborazione tra la magistratura ed i carabinieri i quali, con grande professionalità ed impegno, hanno garantito la difesa delle istituzioni e la fiducia dei cittadini nelle stesse;

avrebbero subito minacce anche alcuni magistrati, in particolare il giudice che si occupa delle indagini;

sul *Corriere del Giorno* del 15 dicembre 1996 si leggeva testualmente: « ... nelle conversazioni intercettate in carcere non si parlerebbe solo di attentati da mettere a segno ai danni di magistrati. In quei colloqui, si sarebbe discusso anche di 'politica' (...) »;

in data 14 dicembre 1996, presso il comune di Palagianello si è tenuto un Consiglio comunale aperto, cui hanno partecipato, fra gli altri, il senatore Battafarano, l'on. Angelici, l'on. Malagnino, il procuratore della Repubblica, il prefetto, il questore, il comandante del gruppo provinciale dei carabinieri, il comandante la compagnia carabinieri di Castellaneta, i sindaci della zona occidentale della provincia di Taranto ed il vicepresidente del consiglio regionale, Gaetano Carrozzo, nonché le organizzazioni professionali e sindacali;

il consiglio comunale, oltre ad evidenziare le doti di capacità operative palesate dai carabinieri di Castellaneta, ha ritenuto di chiedere ai Ministri interrogati tutte le iniziative atte a garantire il rispetto della legalità e il superamento della grave questione sociale che impegna la provincia ionica —:

quali provvedimenti intendano adottare in merito al caso prospettato, e se non ritengano porre a disposizione della magistratura e delle forze dell'ordine validi strumenti atti a garantire la salvaguardia delle istituzioni e dei loro rappresentanti, e a conoscere, qualora venissero riscontrate le circostanze per le quali, nella conversazione citata, si sarebbe discusso di « politica ». (4-06291)

STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

in data 17 gennaio 1996 venne stipulato un accordo tra Impregilo, organizzazioni sindacali di categoria e ministero del lavoro, che prevedeva una serie di interventi per affrontare la ristrutturazione della Ilce-Impregilo, con cassa integrazione guadagni straordinari, incentivi all'esodo, iniziative imprenditoriali e programmi di riqualificazione professionale;

questo accordo riguardava cento operai e venti impiegati dell'Ilce e trentuno operai dell'Impregilo;

l'azienda nonostante l'accordo, inviò lettere di licenziamento a tutti i lavoratori Ilce-Impregilo, provocando pesanti reazioni da parte delle organizzazioni sindacali. La riapertura delle trattative che ne seguì portò alla sottoscrizione di un secondo accordo (3 maggio 1996) che prevede: *a)* per i lavoratori Impregilo il ricorso agli strumenti previsti nell'accordo del 17 gennaio 1996; *b)* per i lavoratori Ilce la revoca della procedura di mobilità e l'attivazione della domanda di ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria. Il periodo di cassa integrazione guadagni straordinaria è previsto essere della durata di un anno a decorrere dal 18 novembre 1996 e riguarda un massimo di centotrentatré dipendenti;

per quindici lavoratori dell'Impregilo viene avviata nel mese di settembre 1996 la procedura di licenziamento su iniziativa dell'azienda, configurandosi così una situazione di forte discriminazione –:

se intenda verificare i princìpi e le logiche che abbiano presieduto alla stipula dei suddetti accordi;

se non ritenga discriminante una differenza di trattamento che nega ad una parte dei lavoratori qualsiasi utilizzo di ammortizzatori sociali. Particolarmente gravi risultano inoltre discriminazioni di rappresentanti sindacali, esclusi dalle trattative in quanto dichiarati licenziati;

quali iniziative intenda prendere rispetto a questi lavoratori, che si trovano oggi privi di occupazione, e alle loro famiglie;

quali garanzie di rispettto degli accordi sottoscritti dal ministero del lavoro, organizzazioni sindacali di categoria e azienda si intendano dare a questi lavoratori. (4-06292)

MARINACCI, PANETTA, VOLONTÈ, FABRIS, GRILLO, FOLLINI e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

i recenti provvedimenti di modifica dei programmi per l'insegnamento della storia della scuola media inferiore e superiore, nonostante l'esaltazione dell'autonomia degli istituti perseguito dal Ministro interrogato, impongono in modo verticistico cambiamenti radicali, senza aver consultato i docenti e le famiglie; non appare condivisibile l'affermazione, portata a sostegno dei provvedimenti, per cui sia il « passato recente.. a rendere quasi tangibili il senso e le ragioni della situazione presente », in quanto, se accolta, significherebbe, per esempio, che ebrei, cristiani e musulmani, che traggono il senso e le ragioni del loro agire da periodi ed eventi di un lontano passato, coltivano astratte ed inutili illusioni, senza alcun riferimento alle concrete esperienze della loro vita presente;

il valore di una tradizione, religiosa o meno, è un bene sempre attuale se è in atto in chi la tramanda, per cui si può affermare che senza passato non c'è la co-

scienza del presente; perciò comprimere la conoscenza del passato è minacciare seriamente la libertà, come anche un famoso film di Truffaut in modo inquietante ha mostrato;

la riforma risulta particolarmente aberrante nei confronti della scuola media inferiore, in cui si pretende che in un anno si possa insegnare ed apprendere la storia dalla preistoria al XIV secolo; fondati interrogativi sulla giustezza del decreto emergono anche in relazione ad una adeguata preparazione degli studenti, che a loro volta saranno gli insegnanti del futuro –:

se non ritenga opportuno ritirare o sospendere l'applicazione del decreto in oggetto, allo scopo di pervenire ad una sua nuova formulazione che, mirando senz'altro a guadagnare serietà e completezza allo studio della storia del Novecento, salvaguardi altresì la gradualità necessaria per lo studio, altrettanto serio e completo, dei secoli e delle civiltà passate. (4-06293)

LANDOLFI, ROMANI e FOLLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'annunciata decisione dell'Eni di cedere il quotidiano *Il Giorno* sta assumendo i connotati di una vera e propria svendita;

secondo le valutazioni correnti l'Eni spenderebbe una cinquantina di miliardi solo per la vendita del *Giorno* senza vincolarla a soluzioni che escludano anche nel futuro la chiusura della testata;

tale decisione si basa sulla pretesa insanabilità della situazione finanziaria del quotidiano, mentre è noto che le ragioni passate e recenti del grave *deficit* di gestione risultano chiarissime ed eliminabili, dipendendo esclusivamente da precise scelte dell'Eni che ad avviso dell'interrogante vanno individuate: *a)* nella gestione partitocratica della testata con conseguenti rigonfiamenti degli organici e crollo delle vendite; *b)* nel prezzo pagato per ammortizzare la liquidazione di buona parte dei poligrafici milanesi, attraverso l'acquisizione, l'accorpamento e la ristrutturazione di ben due tipografie, riversandone il costo sui bilanci dell'editoriale del *Giorno*;

l'accordo sindacale che ha ridotto i giornalisti da centosettanta a centotto, pur mantenendo il numero di pagine e di edizioni precedenti, non ha impedito il deliberato abbandono degli obiettivi diffusionali prefissati anche attraverso la rinuncia a ogni seria promozione, lo smantellamento della struttura di controllo diffusionale, la sistematica riduzione della tiratura, il progressivo e infine totale ritiro del centro-sud;

la decisione di vendere da parte dell'Eni, presentata come ineluttabile, ignora che nonostante la forte pressione editoriale ed amministrativa, la redazione del *Giorno* benché ridotta, riesce a fare un giornale venduto in centoventimila copie, senza *gadget* –:

se il Governo, quale maggiore azionista dell'Eni attraverso il Tesoro, non ritenga opportuno disporre la sospensione della procedura di svendita ai fini del rilascio della testata, primo necessario passo per una futura cessione a reali prezzi di mercato. (4-06294)

BECCHETTI, SARACA e MAMMOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la società Aeroporti di Roma, con l'autorizzazione di Civilavia, applica ai concessionari di attività commerciali *royalties* sulle vendite di prodotti commerciali ai passeggeri in transito – *duty free* – nella zona internazionale, in misura variabile e correlata alla categoria merceologica, ai prezzi di vendita, alla ubicazione dei punti vendita;

inoltre, in posizioni commerciali pregiate in termini strategici e di traffico

passeggeri, la società Aeroporti richiede un minimo garantito di centinaia di milioni annui –:

quali siano le motivazioni per cui vengano richieste *royalties* elevatissime e fino al 30 per cento su prodotti di ordinaria categoria che non possono sopportare tale livello di maggiorazione, richiedendo viceversa *royalties* minori per prodotti di maggiore convenienza commerciale e di lusso. Si è verificato che a causa dell'apertura del nuovo molo internazionale, per esigenze operative e per convenienza ed interesse della società Aeroporti di Roma il traffico, in aree particolari, risulta viceversa di fatto deviato e ridotto in misura drastica, e che concessionari estremamente penalizzati stanno richiedendo la riduzione dell'entità delle *royalties* e la riduzione del minimo da garantire. A tale giusta richiesta non è pervenuta alcuna risposta in spregio alle più elementari norme di correttezza commerciale e contrattuale, obbligando i concessionari a ricorrere all'autorità giudiziaria, fatto ancora più grave trattandosi, nel caso, della società Aeroporti, azienda con capitale pubblico del gruppo Iri;

quali provvedimenti urgenti si intendano prendere affinché venga ripristinata la correttezza di rapporti alla base dei contratti stipulati ed ispirata alle normali logiche commerciali e non strettamente speculative. (4-06295)

RAVA, PENNA e VOGLINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi la stampa ha riportato la notizia del piano di riorganizzazione dei trasporti regionali per il Piemonte che prevederebbe la soppressione di circa duecento treni;

il piano in questa formulazione risulterebbe insostenibile per la quantità dei tagli di servizi che già oggi sono di difficoltosa utilizzazione;

risulterebbero, in questo piano, particolarmente penalizzate alcune linee interessanti le province di Alessandria ed Asti ed in particolare le tratte Acqui T.-Genova B., Savona-Acqui-Alessandria, Asti-Acqui;

tali linee sono utilizzate prevalentemente da studenti e da lavoratori che, a causa della difficile situazione occupazionale della zona sono obbligati a spostamenti sempre più gravosi;

i tagli indicati sono in controtendenza rispetto alla volontà del legislatore, contenuta nel contratto di programma 1994-2000 tra Governo e Ferrovie dello Stato, che privilegia gli interventi nelle trasversali e funzionali alla intermodalità –.

se intenda verificare la veridicità delle notizie riportate;

nel caso esse fossero confermate, se intenda verificare i motivi di tale stravolgimento e, nell'eventualità, verificare soluzioni alternative di risparmio;

se non ritenga che la riorganizzazione dei trasporti ferroviari a livello regionale debba essere concertata con le regioni, le province e gli enti locali più importanti;

se non ritenga di confermare la priorità del sistema di trasporto ferroviario rispetto ad altre modalità. (4-06296)

MALAVENDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

secondo una ricerca dell'Ocse il nostro sistema sanitario, antecedente il decreto legislativo n. 502 del 1992, è migliore di quello americano, e ciò secondo i parametri dell'efficienza (c'è un allungamento medio della vita superiore), dell'economicità, dell'intervento;

il decreto legislativo n. 502 del 1992 prepara la consegna del sistema sanitario alle grandi compagnie private assicurative, introducendo i criteri del massimo profitto, della aziendalizzazione delle strutture sanitarie, del sistema sanitario ridotto

a mercato, della salute intesa come merce di lusso fruibile solamente dai ceti abbienti;

tra i vari esempi che si potrebbero portare a sostegno delle sopra-esposte considerazioni, si ricorda in particolare l'attività *intra moenia*, la quale prevede la possibilità dei medici (soprattutto i grandi « baroni della medicina ») di utilizzare strutture sanitarie prese in affitto, applicando alle prestazioni tariffe private (come se la prestazione avvenisse in una struttura privata), mentre una piccola percentuale dell'incasso viene poi data all'équipe che lavora con il « grande medico »;

l'attività *intra moenia* è stata istituita anche nell'azienda ospedaliera Monaldi (Napoli). Lo Slai Cobas ha denunciato questo ennesimo istituto che privilegia la sanità privata rispetto a quella pubblica, in quanto nella regione Campania sono già state adottate convenzioni con cliniche private, con la motivazione che non esistono spazi adatti e attrezzati nelle aziende ospedaliere (ex Ussl) e dove già si corre il rischio che si definiscano due circuiti terapeutici e diagnostici che curano bene chi è in grado di pagare e lasciano perire chi non è in grado di sopportare la spesa sanitaria privata —:

se esistano vincoli per i fondi ricavati dall'attività *intra moenia* per assegnarli alle attività sanitarie più penalizzate (tipo pneumologia e tisiologia);

nel caso detti vincoli non siano previsti, come intenda procedere per istituire dei vincoli aziendali per i fondi *intra moenia* che rifinanzino le attività meno profittevoli ma di grande valore sociale. Per il loro impatto epidemiologico e preventivo riferito a malattie sociali che interessano i ceti meno abbienti della popolazione;

se intenda procedere ad un riesame del disposto del decreto legislativo n. 502 del 1992, nel senso espresso in premessa, se non, addirittura, alla sua abrogazione;

se ritenga di intervenire fattivamente affinché la salute nel nostro Paese non sia un privilegio di pochi, ma un diritto di tutti, favorendo la sanità pubblica e gratuita. (4-06297)

GASPERONI, CORDONI, DUCA, MARCO FUMAGALLI, DI FONZO, GAETANI, SCRIVANI, SCHMID, SALVATI, ABATERUSSO e FAGGIANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Marco Castelletti lavoratore dipendente dell'azienda Atesia di Roma, del gruppo Stet riceve il 1° agosto 1996 una contestazione disciplinare perché descritto come pericoloso per l'incolumità fisica dei dirigenti;

il 2 agosto 1996 riceve una seconda contestazione analoga alla prima e viene conseguentemente sospeso dal lavoro per recidiva, senza peraltro che siano stati accertati come veri i fatti relativi alla prima contestazione. Entrambe le contestazioni non sono avvalorate da testimoni come dichiarato per iscritto dall'azienda stessa;

l'8 agosto 1996, dopo avere controdedotto alle contestazioni alla presenza della Segreteria Cgil e dell'amministratore delegato di Atesia, viene posto da quest'ultimo in ferie obbligatorie fino ad esaurimento. Uscito dalla sede riceve nella stessa data lettera di licenziamento —:

se, ferma restando la procedura di contestazione in sede legale già in corso, corrisponda al vero che quest'azienda pubblica abbia licenziato un rappresentante sindacale senza alcuna ragione seriamente motivata;

se corrisponda al vero che l'azienda Atesia sia fatta oggetto di un'indagine condotta dall'ispettorato provinciale del lavoro di Roma dove si prefigurerebbero gravi irregolarità amministrative;

se tra le due vicende vi sia una qualche relazione;

se si configuri una qualche forma di discriminazione sindacale;

quali eventuali misure si intendano prendere per ristabilire serietà e correttezza nella gestione di un'azienda interamente a capitale pubblico nelle relazioni sindacali. (4-06298)

MARZANO, MARTINO, REBUFFA, COLLETTI, MELOGRANI e URBANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere – premesso che:

con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica del 15 dicembre 1994, il Ministro *pro tempore,* considerate le specifiche irregolarità procedimentali segnalate dal Cun, nonché i dubbi sulla complessiva regolarità delle operazioni concorsuali sollevati da un commissario e da alcuni esposti di candidati, decretava l'annullamento degli atti della commissione giudicatrice del concorso a posti di professore universitario di ruolo di prima fascia gruppo P0123 « Scienza delle finanze », bandito con Decreto ministeriale del 16 aprile 1992. Nel decreto venivano nel contempo disposti la sostituzione dell'intera commissione e l'invio degli atti annullati all'autorità giudiziaria, per l'eventuale accertamento di risvolti penali riguardanti le operazioni concorsuali;

con un decreto immediatamente successivo (21 dicembre 1994), lo stesso Ministro, fermo restando l'annullamento degli atti in oggetto, sospendeva la sostituzione della commissione, disponendo che su questo punto si sarebbe provveduto all'esito delle indagini da parte della procura della Repubblica. Va rilevato che gli atti annullati da due decreti non erano parziali. Si trattava di atti conclusivi (compresa la votazione e la proclamazione dei vincitori), divenuti successivamente di pubblico dominio;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, con atto datato 25 ottobre 1995, richiedeva l'archivazione del procedimento, con la motivazione che dalla documentazione « non emergono comportamenti rilevanti sotto il profilo del reato ipotizzato di abuso di ufficio... e che le osservazioni dedotte dal Cun costituiscono delle irregolarità procedimentali » (quest'ultima affermazione essendo ovviamente da interpretare nel senso che le irregolarità non comportavano conseguenze penali, ma esistevano ed erano rilevanti dal punto di vista amministrativo). La richiesta di archivazione è stata accolta dal Gip del tribunale di Roma, che ha disposto l'archiviazione con decreto datato 29 novembre 1995;

da ultimo, con atto datato 3 ottobre 1996, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, visti gli atti precedenti, e « tenuto conto che a carico della commissione giudicatrice non sono emersi comportamenti penalmente rilevanti », ha decretato, fermo rimanendo l'annullamento degli atti del concorso, la revoca della decisione di sostituire la commissione giudicatrice stabilita dal decreto del 15 dicembre 1994, nonché della riserva di sostituzione contenuta nel successivo decreto del 21 dicembre 1994, disponendo nel contempo la riconvocazione della commissione giudicatrice « originaria » per rinnovare gli atti concorsuali annullati. La Commissione in oggetto è al momento al lavoro. Si ha peraltro notizia di ricorsi in procinto di essere presentati al Tar avverso il sopradetto decreto –:

con quale criterio si sia scelto di affidare di nuovo la procedura concorsuale alla stessa Commissione che si è resa responsabile della produzione di atti completi – che vanno cioè dall'insediamento alla proclamazione dei vincitori – il cui annullamento iniziale nella loro interezza è stato preceduto da censure del Cun ed è stato confermato per ben due volte dal Ministro competente (di cui una dall'attuale Ministro);

se il Ministro interrogato ignori che tra la scelta effettuata nel 1994 con l'invio degli atti al giudice penale, e la scelta effettuata da ultimo, volta in sostanza a consentire l'autocancellazione degli errori da parte della commissione che se ne è resa responsabile, dal punto di vista della

buona amministrazione, vi sono numerose vie intermedie, in particolare la sostituzione – totale o parziale – della commissione, provvedimenti perfettamente adeguati al caso in esame, vista la gravità degli errori commessi e dei contrasti emersi in commissione, rilevati da più organi nonché dallo stesso Ministro in carica, al punto che egli ha ritenuto di confermare l'annullamento degli atti già contenuto in ben due decreti di un suo predecessore;

secondo quali valutazioni ritenga possibile per la vecchia commissione il corretto rinnovamento degli atti del concorso in oggetto, dato che, come risulta dalla lettura degli atti annullati, vi sono stati tra i commissari contrapposizioni fondamentali, che hanno coinvolto molteplici aspetti di merito e di metodo e sono sfociati in scontri personali e denunce esterne, per cui essi trovano ora di fronte a sé due vie, entrambe senza sbocco: *a)* mantenere ognuno, con coerenza, le proprie convinzioni, finendo però nell'insieme per ribadire, anziché per rinnovare, gli atti annullati, con conseguente elevatissima probabilità di un nuovo annullamento; *b)* ricominciare daccapo come se nulla fosse accaduto ed i precedenti atti fossero inesistenti, esponendo anche in questo caso i nuovi atti ad un'elevata probabilità di annullamento a causa del mutamento dei criteri di giudizio in presenza degli stessi candidati e degli stessi titoli, e screditando la scienza delle finanze, materia in Italia di assai illustri tradizioni a partire dal nome di Luigi Einaudi;

secondo quali valutazioni ritenga che possa lavorare con la necessaria serenità e imparzialità, elementi la cui assenza motiva fondati ricorsi amministrativi con produzione di gravi incertezze per l'università e spreco di pubbliche risorse (fondati ricorsi per i quali sono peraltro più che sufficienti le storture indicate nei punti precedenti), una commissione i cui lavori sono stati oggetto di infinite polemiche, che hanno avuto anche un'ampia eco sulla stampa e i cui precedenti giudizi individuali e collettivi su tutti i candidati sono di pubblico dominio, non in via di fatto, ma a norma delle leggi sulla trasparenza, essendo stati i precedenti lavori formalmente portati a termine. (4-06299)

GAETANO VENETO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la ventilata proposta di revisione del « Nuovo nomenclatore tariffario delle protesi e degli ausili » interessa oltre cinquantamila stomizzati italiani che, in seguito ad intervento chirurgico, sono costretti ad usufruire di una deviazione artificiale del normale percorso delle funzioni intestinali, con gravi turbe non solo fisiche, ma anche psichiche e condivisibili ripercussioni sui familiari per essere riabilitato e reinserito nella vita sociale e produttiva del Paese, lo stomizzato ha bisogno di accettare e gestire la nuova condizione fisica, attraverso l'uso di protesi di buona qualità ed in quantità adeguata;

nel 1991 il Ministro de Lorenzo intese apportare una serie di tagli riguardanti la quantità delle protesi da assegnare ai portatori di stomia, sollevando la protesta degli interessati che, con l'impegno della direzione nazionale « Aistom » e l'incondizionato aiuto delle forze politiche a tutti i livelli istituzionali, riuscirono ad ottenere significativi risultati –:

se e come intenda provvedere alla revisione del « nuovo nomenclatore tariffario », senza discriminare alcuna patologia, accogliendo le proposte presentate dall'Associazione italiana stomizzati, tenuto conto che i temi in discussione investono, direttamente, i diritti degli associati. (4-06300)

LUCCHESE. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se vogliono condurre una severa indagine sulla Sace, che appesantisce il bilancio dello Stato in modo considerevole.

La cattiva gestione di questo ente è costata circa quattordicimila miliardi in venti anni;

nel 1995 il tesoro ha erogato alla Sace ben 2.430 miliardi e nel corrente anno ben 1.490 miliardi di lire;

se risulta che ai diciotto dirigenti venga corrisposto un emolumento di centoventi milioni cadauno l'anno; se al direttore vengano dati cinquecento milioni di lire l'anno;

quando verrà posto fine a questo modo scorretto di amministrare il pubblico denaro e si porrà fine in Italia a queste vergogne ed a questi carrozzoni. (4-06301)

LUCCHESE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se risponda a verità che il ministero della funzione pubblica abbia stimato gli sprechi dello Stato italiano in centomila miliardi di lire;

se gli risulti che il Fondo monetario internazionale abbia individuato gli sprechi nel bilancio dello Stato nel trenta per cento della spesa pubblica;

se il Ministro intenda intervenire per una radicale riforma di tutte le spese dello Stato per evitare finalmente l'indecoroso spreco del pubblico denaro e nello stesso tempo le continue azioni vessatorie verso i cittadini, costretti a subire tasse ed imposte di tutti i generi. (4-06302)

LUCCHESE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

a quanto ammonti la spesa per la pubblicità sui giornali da parte dell'ente poste, in particolare quanto è stato speso per questa voce nel corrente anno;

se si possa giustificare questa pubblicità e come possa conciliarsi con il servizio più che scadente che questo ente eroga;

sta di fatto che sui giornali si pubblicizza un grande ente moderno ed efficiente e la posta venga recapitata dopo parecchi giorni dalla spedizione: in questi giorni, poi, il servizio non funziona per niente;

come il Governo possa permettere ed un ente, che si mantiene con il pubblico denaro, di erogare soldi sotto forma di pubblicità dal discutibile contenuto, invece di ristrutturare l'ente e far sì che le poste funzionino in modo moderno e civile. (4-06303)

PALMA, OLIVERIO, BRANCATI, BOVA, MAURO, GAETANI, ROMANO CARRATELLI e OLIVO. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

l'Arssa, agenzia regionale per lo sviluppo e per i servizi in agricoltura della regione Calabria versa in uno stato di inattività, non svolgendo a pieno i compiti istituzionali assegnati dalla legge di sviluppo nel settore primario della regione;

tale inattività è dovuta essenzialmente a carenze sia di capacità amministrativa, sia di programma operativo, di indirizzi e di obiettivi da perseguire;

tali carenze si sono aggravate nell'ultimo anno con la nomina del nuovo consiglio di amministrazione;

è notizia di questi giorni la denuncia, da parte del direttore generale dell'agenzia, sulla stampa e agli organi giudiziari competenti, di violazioni di legge in merito a distrazioni di fondi;

a quanto è dato sapere, si sarebbero condotte operazioni al di fuori della normativa comunitaria, nazionale e regionale che hanno portato l'agenzia a spese per circa dieci miliardi per l'acquisto di ingenti quantitativi di uve a prezzi superiori a quelli di mercato, avviando le stesse alla vinificazione con palese concorrenza scorretta nei riguardi dei vitivinicoltori calabresi;

si sarebbe dato corso all'esborso di oltre 1 miliardo per l'affitto di un'azienda privata al fine di avviare sperimentazioni nel settore del ripopolamento faunistico, in contrasto con la normativa Ute e a poca distanza da un centro di proprietà dell'agenzia di oltre duecento ettari, inutilizzati;

risulterebbero approvati dal consiglio di amministrazione dell'agenzia una serie di provvedimenti riguardanti materie al di fuori dei compiti d'istituto senza che da parte della regione siano stati avviati i relativi controlli di legittimità degli atti stessi;

da oltre due anni si sarebbe ancora provveduto alla definizione di una struttura organizzativa e della relativa dotazione organica –:

se non si ritenga necessario e urgente procedere alla verifica di quanto riportato in premessa, al fine di avviare, nel caso, tutte le procedure previste per legge, in modo da assicurare una situazione di regolarità, legittimità e trasparenza, oltre a dare risposte certe ed efficienti organismi gestionali al comparto dell'agricoltura calabrese. (4-06304)

CARUANO, RIZZA, RABBITO, DEBIASIO CALIMANI, BONITO, BUGLIO, BOVA, CENNAMO e CAPPELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

molti pensionati dello Stato (gestione Enpas), collocati in quiescenza prima del 1° dicembre 1984, non hanno usufruito, nella determinazione della indennità di buonuscita, del calcolo della indennità integrativa speciale e in questo modo si ritiene che venga negato ai pensionati Enpas il diritto di godere, tutti, degli stessi diritti;

la Corte costituzionale ha emesso una sentenza (n. 243 del 1993) a riconoscimento del diritto suddetto e che tale diritto è stato ripreso e ribadito da due ordinanze del Tar Lazio e dal Consiglio di Stato con pareri motivati (durante l'anno in corso);

la direzione generale dell'Inpdap è nelle condizioni di correggere in tempi brevi tale discriminazione –:

se non ritenga giusto riconoscere a questi cittadini il diritto di godere dello stesso trattamento economico previsto per tutti i pensionati Enpas e affermare quanto stabilito dalla legge n. 87 del 1994;

se non ritenga, altresì, considerata questa odiosa discriminazione, di mettere in campo ogni misura per correggere tale ingiustizia emanando, in tempi brevi, la norma di legge relativa. (4-06305)

ANGELICI e MAGGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 5 gennaio 1997 il dottor Vito Pace, attuale consigliere dirigente della pretura di Taranto lascerà l'incarico per raggiunti limiti di età;

l'incarico, in attesa della conferma del posto che, previa pubblicazione della vacanza, sarà deliberata dal Csm verrà assunto *ad interim* dal dottor Boccuni Evangelista, quale magistrato più anziano della pretura;

tale situazione comporterà per il dott. Boccuni magistrato solerte e generoso, un ulteriore sensibile aggravio di lavoro, dovendo egli attendere contemporaneamente ad un duplice incarico: quello, non trascurabile, di dirigente di tutta la pretura, con tutti i problemi gestionali ad esso connessi, e l'altro, non meno gravoso, di dirigente della sezione lavoro, la cui persistente situazione di sottorganico in cui versa tuttora, non consente l'affidamento della sezione stessa ad altro magistrato ivi operante soprattutto, non consente il rinvio delle varie udienze già fissate per il 1997, trattandosi in prevalenza di cause previdenziali rivestenti carattere di particolare urgenza (indennità di accompagnamento, pensioni d'invalidità e di anzianità, eccetera) –:

non ritenga che da quanto innanzi ne derivi l'improcrastinabile necessità di provvedere con la massima sollecitazione alla pubblicazione sia del 2° posto di pretore-lavoro vacante dal novembre scorso a seguito del trasferimento del dottor Marcello Fischetti al Tribunale di Taranto, sia di quello di pretore-dirigente, nonché alla apertura dei posti medesimi oltre che di quello di pretore-lavoro di cui è stata pubblicata la vacanza con la delibera del Csm del 13 novembre 1996. (4-06306)

MASTROLUCA, ROTUNDO, ABATERUSSO, MALAGNINO, PITTELLA e STANISCI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere – premesso che:

gli « incentivi automatici » previsti dalla legge n. 341 del 1995, per gli investimenti in attività produttive nelle aree depresse, benché abbiano lasciato ben sperare sulla loro utilizzazione (per la loro formula moderna, rapida ed efficace, basata sull'autocertificazione e sulla responsabilità dell'imprenditore) hanno registrato una ridotta richiesta, tanto che consistenti risorse sono tuttora disponibili;

tra le cause della loro scarsa utilizzazione vi sono la modesta intensità degli aiuti (pari al 60 per cento dell'intensità massima delle agevolazioni dell'Unione europea) e il limitato tempo consentito all'esecuzione dell'investimento (18 mesi), che in parte vanificano il vantaggio della rapidità dell'*iter* procedurale –:

se non intenda promuovere una modifica di questi incentivi che preveda:

a) l'aumento dal 60 per cento ad almeno l'80 per cento del livello di intensità dell'agevolazione dell'impresa rispetto all'aiuto massimo Unione europea;

b) l'innalzamento del periodo concesso per l'attuazione degli investimenti da 18 a 24 mesi;

c) l'introduzione di un « *bonus* previdenziale », che affianchi il « *bonus* fiscale » attualmente utilizzato per beneficiare degli incentivi;

se non ritenga che tali modificazioni possano avvicinare gli incentivi della legge n. 341 a quelli della legge n. 488, per quel che riguarda i vantaggi, mantenendone però una distinzione delle due forme di aiuto rispetto alla tipologia di investimento dell'impresa. (4-06307)

MASTROLUCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

alcuni docenti dell'Ipsia « Pacinotti » di Foggia, a più riprese, hanno presentato esposti al Provveditorato agli studi di Foggia e al Ministro interrogato (direzione generale del personale e degli affari regionali e amministrativi – direzione generale dell'istruzione professionale) nei quali si denunciavano gravi irregolarità commesse dal preside;

tra l'altro negli esposti si evidenziano: spese abnormi e inutili per l'installazione di un laboratorio linguistico mai utilizzato (se non a fini propagandistici, finalizzati per l'acquisizione di nuovi iscritti) perché non confacente al tipo di scuola;

l'utilizzo della struttura pubblica per il funzionamento di una scuola privata; le autorizzazioni a vendite di merci varie (pentole, impianti stereo, piumoni da letto, strenne natalizie, eccetera) nella sala professori dell'istituto; l'abuso nella sospensione dalle lezioni degli alunni; gli atteggiamenti intimidatori del personale aderente alla Cgil;

a seguito della mobilitazione a sostegno della legalità e della trasparenza della gestione, i docenti sono incorsi in sospensioni cautelari, in procedimenti disciplinari e per incompatibilità ambientale (tuttora pendenti presso il Cnpi), in visite medico-legali tendenti a dimostrare il non pieno possesso delle capacità mentali degli inquisiti, risultati poi esenti da malattia psichica e idonei all'insegnamento;

un docente in particolare, già prosciolto con parere del C. di D. in data 3 dicembre 1992, (il consiglio riconobbe l'in-

fondatezza degli addebiti mossi al docente, attribuendoli ad « animosità del preside ») e incorso successivamente nei toni autoritari e diffamatori del preside, in due visite medico-legali (il 30 gennaio 1995 e il 13 febbraio 1996) e, benché riconosciuto idoneo alla funzione ed esente da patologia psichiatrica, in un nuovo procedimento disciplinare e nel contemporaneo procedimento di incompatibilità ambientale; sofferenze, queste, concomitanti alla insorgenza nell'inquisito di « sindrome postraumatica da *stress* e da *shock* emozionale violento » e di danni biologici;

nonostante la condotta del preside sia stata già pesantemente stigmatizzata dal C. di D. (Cnpi) e, in seguito dall'autorità giudiziaria che ne ha richiesto il rinvio a giudizio in data 4 ottobre 1994, nell'istituto aleggia ancora un clima persecutorio —:

se, in ossequio al parere espresso dal Cnpi, siano stati posti in essere provvedimenti nei confronti del capo di istituto e se intenda promuovere un'inchiesta amministrativa. (4-06308)

MASTROLUCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 10 aprile 1996 fu sottoscritto un accordo tra ferrovie dello Stato Spa e organizzazioni sindacali sulla « vertenza territoriale per lo sviluppo e l'occupazione nelle ferrovie dello Stato » in Capitanata, che vincolava le parti ad esaminare entro settembre 1996 lo Stato di attuazione degli impegni assunti da ferrovie dello Stato in merito a produzione e riconversione attività officina grandi riparazioni di Foggia, attuazione scalo merci intermodale di Incoronata; produzione e attività magazzino centrale di Cervaro; riorganizzazione e sviluppo del trasporto pubblico locale;

le ferrovie dello Stato Spa, invece di mantenere gli impegni assunti, avrebbe elaborato un progetto di riorganizzazione delle attività di trasporto merci particolarmente penalizzante per lo scalo di Foggia; infatti sulla base di questa pericolosa ed incomprensibile ipotesi lo scalo merci foggiano sarebbe declassificato, lasciando sulla direttrice adriatica, come scali di 1° livello, solo quelli di Bari-Ferruccio e Falconara;

tale declassamento comporterebbe serie ripercussioni sull'occupazione e sul servizio, con la singolare conseguenza che tutti i treni merci diretti a Foggia (che tra l'altro è uno snodo anche per la trasversale per Napoli) dovrebbero essere prima destinati a Bari e da qui tornare a Foggia;

una riorganizzazione dell'attività di trasporto merci di tale tipo è un ulteriore danno per una realtà territoriale già gravemente colpita sia da un livello di disoccupazione insopportabile sia da una carenza di servizi e di intrastrutture che ne minano ogni possibilità di rinascita economica e sociale —:

se non intenda assumere una iniziativa per ricondurre ferrovie dello Stato Spa al puntuale rispetto del contratto di programma sottoscritto con lo Stato, nonché degli impegni più volte presi;

se non voglia chiarire quali siano le linee politiche programmatiche dal Governo in relazione allo sviluppo del trasporto merci su rotaia nel Mezzogiorno d'Italia e in Capitanata in particolare. (4-06309)

MASTROLUCA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Rinaldi Maria (via G. Di Vittorio n. 4, Manfredonia), in data 17 marzo 1995, ha presentato all'Eima domanda di compensazione al reddito per il raccolto 1995 (n. domanda 511.1116204);

in data 12 dicembre 1995, la ditta riceveva un assegno della BNL per un importo di lire 1.682.855 con la seguente motivazione: « Aima seminativi campagna 1995-1996 pagamento in nome e per conto azienda per interventi mercato agricolo n. domanda 111162049, n. elenco 3, pro-

vincia Fg, matricola 06359184, fase pagamento compensazione al reddito liquidazione per le seguenti colture grano duro (HA, A) 5,80 »;

l'importo ricevuto è di circa 5.000.000 di lire inferiore a quanto spettante;

da accertamenti svolti si è saputo che tale riduzione era dovuta ad un errore nella individuazione della domanda (infatti quella presentata dalla Rinaldi risultava essere la n. 511.1116204, mentre quella liquidata era la n. 111162049;

successivamente era stato assicurato che si era provveduto alla liquidazione dell'importo dovuto;

nonostante siano trascorsi sei mesi da quando tale assicurazione fu data, la Rinaldi attende ancora di ottenere quanto le è dovuto –:

se non intenda promuovere un'indagine amministrativa per accertare cause e responsabilità nel caso evidenziato;

se non intenda promuovere ogni utile iniziativa per consentire agli interessati di ottenere quanto è loro dovuto. (4-06310)

MASTROLUCA e ROTUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

in applicazione del decreto ministeriale 29 marzo 1996 si è consentita l'immissione in ruolo ad insegnanti iscritti nella classe di concorso LII C in possesso del diploma di specializzazione polivalente sul sostegno, con grave danno per tutti gli insegnanti specializzati ed in possesso del diploma di laurea – non inseriti nella classe di concorso LII C – che si sono visti scavalcare da insegnanti sprovvisti di diploma di laurea, a cui deve essere stato riconosciuto come titolo abilitante proprio il diploma di specializzazione sul sostegno;

numerose disposizioni emanate vengono continuamente disattese, in particolare: l'articolo 4 della legge 19 novembre, n. 341, che recita: « ... il corso di specializzazione si consegue successivamente alla laurea, al termine di un corso di studi di durata non inferiore a due anni... L'esame finale per il conseguimento del diploma ha valore di esame di Stato ed abilita all'insegnamento... »;

l'articolo 14, comma 2, della legge 5 febbraio 1992, n. 104 che recita: « ...i piani di studio della scuola di specializzazione comprendono discipline facoltative attinenti all'integrazione degli alunni handicappati.. la specializzazione ha valore abilitante anche per l'attività didattica di sostegno... »;

l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1996, n. 470, che recita: « ... l'esame finale per il conseguimento del diploma ha valore di esame di Stato relativo all'abilitazione... I diplomi costituiscono titolo di ammissione ai corrispondenti concorsi a posti di insegnamento nelle scuole secondarie... » a insegnanti di sostegno che, terminati gli studi universitari, si sono iscritti al corso post-universitario di specializzazione polivalente sul sostegno, non vengono date rassicurazioni e certezze per ottenere il riconoscimento del valore abilitante del titolo conseguito –:

se non intenda promuovere il riconoscimento del valore abilitante al titolo di specializzazione polivalente sul sostegno per l'ordine di scuola secondaria ed artistica e se non intenda attuare i contenuti delle citate disposizioni normative.
(4-06311)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se risponda a verità che in questi giorni si stanno effettuando « le grandi manovre » come ha riportato il quotidiano « Roma » per la sostituzione nell'ente poste italiane di un consigliere d'amministrazione alla scadenza del 31 dicembre 1996;

se risponda verità che il sottosegretario al ministero delle poste Vincenzo Vita abbia intenzione di riconfermare due con-

siglieri uscenti su tre Enzo Cardi attuale presidente dell'ente di padronato della Cisl e Augusto Leggio uomo di fiducia del super ministro Ciampi non potendo sostituire i due in mansione perché super protetti sarebbe inserito tale Balducci da Fabriano con l'incarico di normalizzare l'ente Poste, troppo importante con i suoi 220.000 dipendenti per poterlo potare sempre più nell'orbita del Pds. Il sottosegretario Vita avrebbe pensato in tal modo di fare fuori dal consiglio d'amministrazione l'attuale consigliere Gaetano Viviani nominandolo direttore generale senza avere alcun potere come prevede la legge e lo statuto dell'Ente poste italiane. L'interrogante ritiene inconcepibili i modi e i termini con cui si sta procedendo alla occupazione di importanti posti pubblici da parte di esponenti politici che nel governo rappresentano ufficialmente le posizioni del Pds. (4-06312)

MAURA COSSUTTA, SAIA e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la questione della sicurezza sui luoghi di lavoro è una delle più importanti questioni sulla quale il parlamento sta dibattendo e alla quale gli organi di stampa hanno dato ampio spazio;

in particolare si è evidenziato in questi ultimi anni la questione di malattie infettive che possono trasmettersi ad operatori sanitari anche attraverso semplici attività quali quelle per le quali è previsto l'uso di siringhe;

alcuni cittadini in Italia hanno brevettato siringhe retraibili dopo l'uso che garantiscono la sicurezza assoluta nelle attività nelle Usl e nelle aziende ospedaliere, per le quali è previsto l'uso di siringhe;

tra le proposte brevettate di siringhe monouso provviste di ago retrattile figura quella del signor Lucio Rossi, il suo brevetto rilasciato in data 2 febbraio 1994 è la n. 48039A90 / 1241981;

la proposta del signor Rossi Lucio prevede la produzione di siringhe ad ago retrattile, munita di dispositivo di sicurezza che vincola la testina dell'ago allo stantuffo nel momento dello svuotamento del liquido, dopo avere effettuato l'iniezione con una semplice operazione di torsione e richiamo dello stantuffo l'ago verrà riportato all'interno del corpo della siringa, ove rimarrà bloccato senza essere di nuovo proiettato all'esterno;

oltre alla citata proposta giacciono altre idee simili presso l'ufficio brevetti –:

se sia a conoscenza delle proposte di utilizzo di siringhe monouso retrattili che garantirebbero l'assoluta sicurezza degli operatori sanitari per le attività per le quali è previsto l'uso di siringhe;

se non ritenga il caso di acquisire tali proposte ed eventualmente proporre anche tramite decreto ministeriale alle Usl ed alle aziende ospedaliere l'uso di siringhe monouso retrattili. (4-06313)

NEGRI, BERRUTI e TOSOLINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere – premesso che:

dal 1972 è operante a Varese la facoltà di medicina gemmata dalla università di Pavia alla quale si sono laureati 1800 medici, successivamente dal 1990 sono state istituite le facoltà di biologia (gemmata da Milano) e di economia (gemmata da Pavia) ora a completo regime;

all'anno 1993 il totale degli studenti iscritti risultava di 2748 distribuiti in 811 per medicina, 506 per biologia, 1431 per economia;

l'attività scientifica è ben avviata grazie ai laboratori in continua crescita;

gli studenti che frequentano le facoltà provengono dalla provincia di Varese, di Como, di Milano e da altre regioni in minor numero;

gli enti locali hanno sin qui sopportato uno sforzo economico impegnativo di circa 2.500.000.000 annui;

le università di Milano e Pavia hanno inoltrato al ministero il piano operativo di attuazione, che analizza a fondo la situazione esistente e prefigura il futuro sviluppo dell'università di Varese, la cui nascita è stata approvata dal comitato regionale di coordinamento;

le strutture disponibili appaiono nelle varie ubicazioni sufficienti ed idonee;

con l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1995 (piano di sviluppo dell'università per il triennio 1994-1996) è stata inserita la previsione di istituire la università di Varese con le tre facoltà di medicina, economia e scienze biologiche;

alcuni giorni fa si è avuto il sopralluogo del comitato dei saggi per il controllo della idoneità delle strutture;

dalla stampa si è appreso un orientamento a voler unire i costi universitari di Varese con quelli di Como;

soprattutto la sede indicata come ideale sia dagli interessati sia dalle parti politiche, cioè l'*ex* caserma « Giuseppe Garibaldi » pare viceversa essere stata destinata alla guardia di finanza –:

se non ritenga opportuno informarsi con urgenza sul parere del comitato dei saggi;

se non ritenga necessario confermare l'impegno preso il 30 dicembre 1995, ossia di confermare la piena autonomia dell'università di Varese;

sulla base di quanto esposto, se ritenga indispensabile dover ripensare il collegamento con Como considerato che creerebbe una serie di problemi;

infine, se il Ministro interrogato non intenda valutare la possibilità di destinare come sede dell'università l'*ex* caserma « Giuseppe Garibaldi » attualmente assegnata alla guardia di finanza. (4-06314)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'amministrazione comunale di Aieta, in provincia di Cosenza, ha approvato un progetto, redatto da un tecnico di fiducia, per la realizzazione di una strada interpoderale nella zona Massalucaia-Simurri;

Aieta e una località di montagna, per cui le strade lontane dai centri abitati dovrebbero avere lo scopo di favorire e migliorare la viabilità da parte degli agricoltori e degli addetti alla pastorizia, che rappresentano, in questi comuni, la maggior parte dei lavoratori;

invece il sindaco e l'Amministrazione comunale, in perfette solitudine e senza confrontarsi con la cittadinanza e con le forze politiche e sociali, hanno accettato un progetto che, se realizzato, danneggerebbe gravemente gli stessi operatori perché la strada da costruire è prevista che attraversi alcuni terreni deprezzandone fortemente il valore e rendendoli non più utilizzabili –:

se il Ministro interrogato ritenga di attivare urgentemente gli organi periferici dello Stato per evitare che il disagio di questi cittadini porti a manifestazioni di intolleranza e protesta che possono portare a turbative dell'ordine pubblico da parte di cittadini che chiedono soltanto la garanzia del loro diritto alla circolazione;

sono opportune iniziative per promuovere quanto meno un'opera di convinzione presso l'Amministrazione comunale tesa alla revisione della progettazione, che come già detto, penalizzerebbe notevolmente molti cittadini di quella comunità che è già molto provata per la difficile posizione geografica e per la forte disoccupazione, pari a circa il 40 per cento, presente ad Aieta ed in altre zone interne della Calabria. (4-06315)

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 16 dicembre 1996, a pagina 5305, se-